Anno XII. — **Mercoledì, 30 Marzo 1859** — **Num. 89.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» [illegible]	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese ed intendono rinnovarlo, a farne richiesta in tempo se non vogliono soffrire interruzioni nella spedizione del giornale.

Qualora la somma spedita non corrispondesse all' associazione richiesta, il giornale SARA' INVIATO SOLTANTO IN RAGIONE DEL PREZZO RICEVUTO.

Per le provincie l'abbonamento costa Lire VENTI per un anno, UNDICI per un semestre e SEI per un trimestre.

Torino, 29 marzo

CONCORDATO E BAIONETTE

Il *Giornale tedesco di Francoforte* dice: « Gl'italiani si lagnano che le armi austria- « che sono potenti in Italia; noi tedeschi « abbiamo ancora più motivo di lagnarci « che i preti italiani sono ancora più potenti « in Austria. »

Il foglio tedesco non ha torto. Il rilievo che il danno prodotto in Germania dalla politica del concordato supera od almeno eguaglia quello che soffre l'Italia per la presenza delle baionette austriache, è giustissimo.

Trovato il male, il giornale di Francoforte pensa anche al rimedio. A noi questo parrebbe ovvio e facile; si diano la mano Germania ed Italia; quella ci aiuti a scacciare le baionette austriache, e noi libereremo la Germania dalla prepotenza pretesca, e dai concordati.

Dubitano i tedeschi che l'Italia sia capace di compiere questa sua parte? Guardino il Piemonte. Le baionette austriache non hanno alcun potere nel nostro paese, e così ci siamo anche liberati dalla politica dei concordati.

Il *Giornale di Francoforte* non vede però le cose sotto un aspetto così semplice e giustificato dal successo parziale del Piemonte. « L'Italia, » dice esso, « non si risana col « far escire gli austriaci dall' Italia (que- « sto è soltanto un pensiero subordinato del- « l'orgoglio nazionale italiano); noi crediamo « che il mezzo di risanare l'Italia sia di « farvi entrare cultura tedesca e ragione te- « desca, e di creare colà tali condizioni « quali si richiedono da un popolo civile « dei nostri tempi. »

Rispondiamo al foglio tedesco che l'orgoglio nazionale degl' italiani, nel ritenere che l'Italia risani colla cacciata degli austriaci, è fondato ancora sul fatto del Piemonte, che essendosi emancipato dalla preponderanza austriaca, è pure entrato nelle condizioni di un popolo civile dei tempi moderni. È bensì una manifestazione poco solida dell'orgoglio nazionale tedesco il pretendere che la civiltà e la ragione tedesca debbano operare in Italia quello che non opererebbe la cacciata degli austriaci. Supposto che realmente sia necessario di far entrare in Italia una civiltà straniera per effettuare la sua rigenerazione, non sappiamo veramente perchè non si debba dare la preferenza alla ragione francese od inglese sulla tedesca. In verità l'Italia è disposta ad accoglierle tutte, amalgamandole colla propria, convinta che in questo modo potrà occupare di nuovo un posto invidiabile nella moderna civiltà.

Se ciò non accade, egli è realmente perchè baionette austriache e concordato precludono la via.

Concordato e baionette sono i due puntelli della politica austriaca; tolgasi l'uno, cade anche l'altro.

Distruggasi il concordato, non soltanto materialmente l'atto che porta questo nome, ma anche lo spirito che l'ha dettato presso la corte di Vienna, e allora il sistema di Roma non avrà più l'appoggio dell'Austria, e dovrà cadere. Con esso cadrebbe anche il principale impedimento alla rigenerazione nazionale e civile dell'Italia, e questa non tarderebbe ad acquistare la forza necessaria per liberarsi da sè stessa dalla presenza delle baionette austriache.

E viceversa, scacciate queste, il sistema di Roma perderebbe ogni appoggio e mezzo di esistenza.

In sostanza il foglio tedesco è d'accordo con noi quando dice che, mantenendosi il concordato e le sue conseguenze fatali alla civiltà e al progresso « succederanno in « Italia, questo vaso di Pandora della Ger- « mania, continuamente quegli eccessi feb- « brili che la politica austriaca cerca di « risanare colla polvere da cannone, e che « la politica francese cerca di mantenere « colla stessa polvere, sino a che l'Austria « avrà compreso che la sua polvere non è « sufficiente, che le sue casse di guerra « hanno un fondo, e che nessuna guerra « è così pericolosa come la guerra contro « il progresso e lo sviluppo dei popoli. »

La teoria è giusta, ma nell'applicazione pratica il foglio di Francoforte è in errore. Il primo stadio decisivo del progresso e dello sviluppo di una nazione è l'indipendenza.

Quindi: via il concordato, ma anche via le baionette austriache. L'Italia cesserà di essere un vaso di Pandora per la Germania quando sarà cessata la compressione che mantiene in fermento le cattive passioni.

« Fate pure la pace coi francesi; ma « ciò non serve a nulla, se la Germania « rimane insoddisfatta e l'Italia ammalata. »

È questa l'idea, onde sono guidati coloro che prendono sul serio il proposto congresso sugli affari d'Italia, cioè che l'Austria faccia la pace colla Francia e abolisca la politica dei concordati che sostiene il sistema di Roma e le sue conseguenze in tutta l'Italia.

Infatti, che cosa sono le riforme, di cui si parla tanto? Non altro che la cessazione della politica clericale in Italia, la dimissione data ai ministri del gesuitismo e dell' assolutismo. Ora è possibile che l'Austria vi acconsenta? È possibile che un congresso faccia cessare la preponderanza dei clericali alla corte di Vienna? E sino a che ciò non succede, il congresso potrà decretare tutte le riforme immaginabili, esse resteranno sempre lettera morta. L'Austria sarà tanto meno sincera, dacchè non ignora che la caduta della politica dei concordati trae seco anche quella della politica delle baionette.

Il congresso e la guerra mirano in realtà allo stesso duplice scopo: Abolizione della politica austro-clericale in Italia e indipendenza della penisola. Solo invertiscono le parti. Il congresso vuole la prima, per poi giungere alla seconda; la guerra mira ad ottenere l' indipendenza per giungere insieme all'abolizione della politica austro-clericale.

Se fosse possibile ad un congresso di distruggere il concordato austriaco colle sue cause, co' suoi effetti, collo spirito che lo ha dettato, la diplomazia dell' Europa potrebbe lusingarsi di ottenere l' intento che si è prefisso, cioè di condurre la questione italiana ancora per un tempo ragguardevole nella via pacifica.

Non crediamo che vi sia diplomatico al mondo che creda possibile un tale successo. Non potendosi pigliare l'affare per un verso, bisogna afferrarlo per l'altro; non essendo possibile d'incominciare per l'abolizione della politica austro-clericale, coi protocolli, bisognerà incominciare collo scacciare le baionette colle baionette.

Liberali tedeschi ed inglesi rimproverano all'Italia di valersi per questo fine di aiuti francesi e russi, che ai loro occhi sono i rappresentanti del dispotismo. A ciò rispondiamo che stava all'Inghilterra e alla Germania d'impedirlo; che dovevano prestar mano forte all' Italia per conquistare la sua indipendenza, come ne avevano avuto l'occasione nel 1848. Invece troviamo adesso, come allora, l'Inghilterra e la Germania in gran parte nei ranghi opposti.

L'obbiezione sarebbe di qualche valore se per l'Italia al presente la quistione fosse di libertà; ma la questione è d'indipendenza, e in questa ci facciamo aiutare dai nostri amici, e non dagli amici dei nostri nemici.

La Germania non ebbe scrupoli di farsi aiutare dalla Russia per riconquistare nel 1813 e 1814 la sua indipendenza contro la Francia. Perchè la Germania ci farebbe un rimprovero di aver imitato il suo esempio?

Credano pure i tedeschi ed inglesi che sia imprudente per parte degl' italiani di cercare aiuti da governi che essi dicono despotici; almeno fra despotismo e indipendenza non havvi contraddizione: ma ci permettano di dire stondo il contegno di quei liberali inglesi e tedeschi, i quali aiutano l'Austria e non s'avvedono, che così facendo si scavano la propria fossa, e che fra libertà e politica austro-clericale havvi un abisso insuperabile.

GLI STATI ITALIANI

Abbiamo osservato ieri che la domanda dell'Austria perchè nel proposto congresso si seguano le basi di quello d'Acquisgrana del 1818, è un laccio teso per render impossibile la disamina della quistione italiana.

È necessario ora aggiungere qualche osservazione.

In quel congresso fu deliberato che le cinque grandi potenze non si radunerebbero per discutere intorno agli affari di altri stati d'Europa, senonchè in seguito di formale invito degli stati, cui quegli affari riguardassero.

Ne verrebbe la conseguenza che se gli stati italiani non fanno quel formale invito, il congresso non avrebbe facoltà non che di deliberare, ma neppur di discutere.

Il governo pontificio dichiarando che non interveniva al congresso, ha fatto comprendere che si opponeva alla disamina degli affari di Roma.

Il congresso non potrà dunque occuparsene? Se Napoli, Toscana, Modena e Parma facessero lo stesso, se non presentassero la domanda formale, o non intervenissero, o si opponessero, in quali panni si troverebbe il congresso, che avesse adottate le basi di quello di Acquisgrana?

Ed è facile prevedere che gli stati italiani terranno questa attitudine. Poichè hanno essi interesse alla convocazione del congresso, ed a discussioni e disamine che non possono, malgrado l'appoggio dell'Austria, riuscir loro favorevoli?

I giornali annunciano che i governi italiani sarebbero ammessi con voce consultiva.

Ma che è il voto consultivo opposto al voto deliberativo in un congresso?

Nei congressi non si procede come nelle assemblee legislative. Non è bastevole lo appoggio della maggioranza degli stati che vi sono rappresentati; non si vota, ma si delibera, e le deliberazioni si suppongono unanimi, si consegnano nel protocollo e tutti i plenipotenziari lo firmano.

La potenza che fosse dissenziente vi opporrebbe, e la sua opposizione basterebbe a togliere ogni efficacia alla deliberazione. Per costringervela, bisognerebbe ricorrere alla forza e dichiarare la guerra, od almeno addivenire ad atti ostili finchè non cangiasse proposito e cedesse.

Debbesi perciò intendere che gli stati italiani sarebbero ammessi solamente per intervenire ciascuno in privata seduta per la disamina delle proprie cose, porger le informazioni che gli fossero richieste, ed accettar poscia i responsi dell'areopago politico, che si attribuisce il diritto di regolare le faccende di tutta l'Europa.

Lasciamo che gli altri stati italiani se la intendano fra loro.

Quanto al Piemonte è certo che la sua ammessione al congresso debb'essere senza restrizione e come potenza italiana che ha diritto di difendere la causa nazionale, e non per fare una comparsa o trattare delle sue interne faccende, che non dipendono dal congresso e di cui questo non ha ad occuparsi.

Una posizione subalterna non può esser accettata dal nostro governo: essa non sarebbe onorevole e sarebbe inoltre contraria ai diritti di stato indipendente, i quali sono imprescrittibili e sacri, nè si misurano secondo l'estensione del territorio ed il numero degli abitanti.

VOCI AUSTRIACHE. Quali siano i pensamenti del governo austriaco intorno al congresso, lo rileviamo dai giornali ispirati di Vienna, i cui articoli vengono riprodotti dalla *Gazzetta di Milano*, e che possono interessare sotto più d'un aspetto i nostri lettori. La *Gazzetta austriaca* dice:

« Certamente, l'Austria non deve esitare a farsi rappresentare a un congresso; ma e' vuol essere un congresso di pace, non una commedia, che abbia lo scopo di mostrare come l'imperator dei francesi esaurisse tutti gli spedienti pacifici e questi naufragassero per « l'ostinazione » austriaca; non ha ad essere un maneggio che dia tempo alla Francia di porre in opera i suoi apparecchi che ancor forse non sono finiti e di comperare su altri mercati quei cavalli che non si posson più estrarre dalla Germania. Prima che l'Austria vada a un congresso, bisogna che lo spettacolo in Torino venga a fine. Sarebbe per noi e per l'Europa un assai meschino vantaggio spendere ogni giorno enormi somme pei bisogni dell'esercito, veder arenarsi il commercio, star del continuo sul *chi va là*, intanto che i diplomatici disputino sul paragrafo x o y.... Sol quando il focolare, che il conte Cavour accese in Torino, sarà spento, potrassi sperare qualche effetto da un consulto delle grandi potenze. Fintanto che quello statista rimane a capo del governo piemontese ogni fatica sarà indarno. La sua rimozione sarebbe il primo passo ad un accordo; allora dovrebbe la Sardegna far punto ai suoi apparecchi guerreschi, rimediare ai procedimenti rivoluzionarii che essa ha adottati, rimandare i contingenti a casa, e le truppe nei loro quartieri. Come questo sia fatto, allora si potrà sedere a bell'agio a un congresso. »

L' *Ost-Deutsche Post* opina a sua volta esser improbabile, e perfino impossibile che nel congresso si abbia a intavolare la questione italiana, e spiega come segue la prontezza della Francia nell'aderire alla proposta della Russia:

« La rapida decisione della Francia non ha nulla che debba recar meraviglia. Essa è quella che da due anni si sforza di sollevare difficoltà per farle risolvere dalle conferenze di Parigi, e benchè un congresso riunito a Berlino o a Londra non le offra gli stessi vantaggi, le riuscirebbe difficile rifiutar quella riunione, da che la parola congresso era diventato il motto di tutta la stampa francese. D'altra parte la Francia non ha niente a perdere. Non son già i suoi diritti di sovranità quelli che si vogliono offendere. »

E più innanzi:

« Ma prima che si possa chiedere all'Austria di sottoporre i suoi trattati a un esame europeo, vuolsi per fermo aver la certezza che la Francia sottoporrà del pari al congresso il suo trattato col Piemonte, del quale il *Moniteur* medesimo confessò l'esistenza; e in quel modo che gli articoli segreti dei trattati europei, che d'altra parte non son più un segreto per nessuno, verrebbero certamente comunicati al congresso, bisognerebbe che la Francia sottoponesse egualmente a quella riunione l'articolo segreto del suo trattato col Piemonte, sul quale non si hanno finora se non poco positivi ragguagli. »

La conclusione del foglio di Vienna è valer meglio una guerra sana che sublima lo spirito, che una pace putrida che esaurisce le forze.

La rabbia della *Gazzetta austriaca* e lo scetticismo dell'*Ost-Deutsche Post* dipingono al vivo la situazione del gabinetto austriaco. La sua politica, ora che ha dovuto aderire quasi per forza al congresso, consiste nel ridurre la questione italiana ad una questione piemontese. Ma i numerosissimi volontari venuti in Piemonte dalle altre provincie, l'agitazione in Lombardia, nei ducati, nella Toscana, e nelle Romagne hanno già sventato con fatti palesi ed irrefragabili il tentativo diplomatico dell'Austria.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 (matt.)

Londra. Lord Malmesbury, rispondendo a lord Clarendon ha dato spiegazioni intorno alla missione di [illegible] a Vienna. Fu durante questo tempo che la Russia e la Francia si sono messe d'accordo per proporre la riunione di un congresso. L'Inghilterra ha accettato sotto certe condizioni che sono state ammesse. Le potenze non sono ancora d'accordo tra loro intorno ai particolari da discutersi, nè intorno alla composizione del congresso. L'opinione dell'Inghilterra è che gli stati italiani dovrebbero avere un'occasione per spiegare le loro idee al congresso, in un modo o nell'altro. L'Inghilterra non raccomanderà riforme radicali, ma ciò che crederà nel loro interesse e favorevole alla pace europea. Sebbene un disarmo non sia convenuto, pure l'Austria e il Piemonte hanno dichiarato che non attaccheranno. Il congresso si terrebbe alla fine di aprile e ne spera buoni risultati.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 marzo.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta è aperta alle ore 2 colla lettura del processo verbale della antecedente tornata e del sunto delle petizioni. Si procede poscia all'appello nominale, si approva il processo verbale e si nominano gli scrutatori per fare lo spoglio delle schede per la nomina della commissione di sorveglianza presso l'amministrazione del debito pubblico.

Si ripiglia poscia la discussione del bilancio passivo di grazia e giustizia. Il ministro Deforesta ed il relatore Ara riassumono la discussione fatta ieri sulla categoria 5.a per riguardo a due sostituiti archivisti il cui stipendio proposto dal ministero in L. 2,050 venne ridotto dalla commissione a L. 1,900.

La camera approva la riduzione proposta dalla commissione.

Alla categ. 7, Corti d'appello,

Deforesta min. propone l'aumento di L. 2,400 per essere corrisposto in più ai quattro sostituiti dell'avv. fiscale generale nella corte d'appello di Torino, come anche di estendere questo miglioramento a tutti i sostituiti anche presso le altre corti.

Rignon appoggia la proposta del ministro.

Ara relatore respinge a nome della commissione il proposto aumento per non introdurre un rimedio parziale nell'organizzazione degli stipendi della magistratura mentre devesi in momento o l'altro riordinarla completamente.

Chiaves: Sorgo ad appoggiare la proposta dell'on. guardasigilli. Dal momento che possiamo rimediare ad una ingiustizia evidente che vi ha nella fissazione d'uno stipendio perchè indugieremo a farlo? Non bisogna poi dimenticare che mantenendo il voto della commissione si allontanerebbero dalla carriera del pubblico ministero quelli che essendo i più anziani dei sostituiti dell'avvocato dei poveri, verrebbero colla promozione a perdere lire seicento annue.

Ara. Io non dissento in massima dall'aumento proposto, bensì credo essere necessario che questo si faccia o per una legge parziale sul caso o per una legge di ordinamento generale della magistratura. Ma introdurre il principio che in occasione del bilancio si possa incidentalmente sciogliere le quistioni degli stipendi degli impiegati lo trovo pericoloso, perchè sarebbe quasi un ammettere che ogni anno in simili circostanze si possano variare.

Dopo altre discussioni sostenute dall'on. ministro e dai signori deputati Chiaves, Rignon ed Ara,

Genina dichiara che conviene lasciare in disparte la proposizione più ampia del guardasigilli e limitarsi adesso nel bilancio ad aumentare lo stipendio ai quattro sostituiti dell'avvocato fiscale generale di Torino.

Boggio presenta il seguente ordine del giorno:

« La camera invitando il sig. ministro guardasigilli a proporre per legge la pianta d'un sistema provvisorio del personale del ministero pubblico presso delle corti d'appello e dei tribunali provinciali, passa all'ordine del giorno. »

Dopo alcune osservazioni viene approvato.

Si approvano poscia le categorie sino alla 21 *Impiegati fuori pianta ed impiegati in aspettativa* sulla quale la commissione propone la riduzione della somma di lire 3,304 32; ma dopo alcune spiegazioni dell'on. guardasigilli questa diminuzione viene abbandonata e si approva la categoria come si approvano tutte le altre del bilancio.

Il presidente propone che la nomina della commissione per la sorveglianza presso l'amministrazione del debito pubblico sia fatta a maggioranza relativa.

La camera approva.

Quindi si procede alla discussione del progetto di legge che approva le maggiori spese da aggiungersi a quelle stanziate nel bilancio del 1857. Come anche un altro che riepiloga le maggiori spese d'ordine ed obbligatorie da aggiungersi al bilancio dell'anno medesimo.

La camera approva questi due progetti di legge.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Dellabona Luigi . . .	L.	5 »
Bessi Luigi . . .	»	3 »
Rossi Lodovico . . .	»	3 »
Allasia Filippo . . .	»	2 »
Gibellini Carlo di Modena, ex-ufficiale di cavalleria . .	»	5 »
Totale	L.	18 »
Lista precedente . .	»	1,202 50
	L.	1,220 50

Pagamenti fatti al signor cassiere del municipio:

22 marzo . .	L.	544 50
29 » . .	»	676 »
	L.	1,220 50

FATTI DIVERSI

Concerto musicale. Domenica, 3 aprile, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo in via dell'Ospedale n. 25, un concerto vocale ed istrumentale, dato dalla signora Giuseppina Lencisa col grazioso concorso di varii egregi artisti e dilettanti.

Il municipio ed i contingenti. — Nel numero 87 del nostro giornale movevamo lagnanza della poca generosità con cui erano dal municipio di Torino stati trattati gli impiegati ed agenti contingenti.

Ora ci si avverte di alcune inesattezze che ci sarebbero sfuggite e che sono le seguenti:

I contingenti stipendiati o salariati dal municipio non sono 32, ma 23, cioè:

Guardie daziarie . . .	15
Id. di polizia urbana	4
Impiegati . . .	4
	23

Agli *Agenti* fu soddisfatta la paga sino al giorno in cui cessarono dal servizio a termini dei vigenti regolamenti, e fu inoltre concessa a titolo di sovvenzione una somma eccedente abbondantemente l'importo della paga fino al termine del mese. Di più si diede loro l'affidamento di riammessione al servizio sempre che non siano per mancare loro le condizioni volute dal regolamento, e specialmente che abbiano servito lodevolmente sotto le R. bandiere.

Agli *Impiegati* fu pagato lo stipendio dell'intiero mese, e non soltanto sino al 25, e così senza riguardo al giorno della loro partenza; fu loro altresì conservato il grado e lo stipendio per l'epoca in cui faranno ritorno, e l'anzianità per il tempo in cui rimarranno sotto le R. bandiere.

Infine il municipio non avrà da lucrare sul loro stipendio, perchè se non li surrogherà nei posti, affine di lasciarli vacanti per il loro ritorno, dovrà tuttavia provvedere all'uopo con mezzi straordinarii a che il servizio non rimanga inadempiuto, è ciò sarà certamente cagione di spesa.

Il Tecnico. Di questa importante pubblicazione periodica è ora uscito il fascicolo IX del secondo volume dell'anno II (marzo). Vi si leggerà con piacere la continuazione della storia e dei precetti dell'arte di tingere le lane; lavoro utilissimo che vien facendo lo sperimentato sig. Gregorio Sella. Vi si troverà la proposta d'un telegrafo idraulico, cioè senza l'elettricità, ma valendosi di alcune proprietà dell'acqua. Altre molte indicazioni reca questo fascicolo, utili ai tintori, ai meccanici, agli stampatori, ai coltivatori, ecc.

Mene clericali ed arresto d'un arciprete. Scrivono da Valle d'Andora al *Corriere Mercantile*:

Valle d'Andora, 24 marzo. « I clericali oggi più che mai con raggiri e con menzogne, tentano negli attuali supremi momenti, di lanciare il pomo della discordia in mezzo alle popolazioni per loro natura tranquillissime; prova luminosissima, quanto dolorosa, si è l'avvenimento di cui è testimone la Valle d'Andora.

« Nella parrocchia di S. Pietro il giorno di domenica, 20 corrente, secondo il consueto, si radunava dinanzi alla chiesa un numero di contadini i quali si trattenevano parlando delle cose politiche che al presente corrono. Intanto ecco giungere l'arciprete di quella parrocchia, di nome Giacomo Freccia, uomo conosciuto per principii retrivi, spinti a qualche eccesso, dimostrati non in una ma in parecchie occasioni. Egli si fa in mezzo a quella radunanza, e tutto spirante allegrezza, pronunciò tali parole: Questo è un giorno di grandissima letizia; *la guerra è finita; il sovrano Vittorio Emanuele è prigione in un forte di Genova; gli austriaci sono a Torino, e prendono i bei milioni raccolti testè dallo stato; i ministri che volevano rinnovare le sciagure del 1848, sono fuggiti.* Questo imprudente, anzi delittuoso parlare venne riferito all'autorità superiore, ed il sig. commendatore Vigliani, presso la corte d'appello di Genova, usava quella energia che in affare di molta importanza richiedeva, ed ordinava saviamente l'arresto del suddetto arciprete; lo che venne eseguito il giorno 24 del corrente mese per opera della reale arma dei carabinieri, e tradotto nelle carceri di Finalborgo.

« Il fatto non ha bisogno di commento alcuno, essendo per se medesimo eloquentissimo.

« Non vogliamo però tacere che fatti consimili vanno accadendo, specialmente nei paesi di campagna, ove profittando i tristi dell'ignoranza de' poveri contadini, tentano di spingerli ad atti sovversivi al governo ed alle leggi. »

NOTIZIE POLITICHE

Il dispaccio elettrico della *Patrie* ci fa sapere che il conte di Cavour partirà da Parigi oggi, mercoledì, per cui giungerebbe a Torino venerdì prossimo, a meno che non fosse trattenuto a Parigi ancora qualche giorno.

La Francia avrebbe già date le disposizioni per la chiamata dei contingenti.

Da Firenze riceviamo la notizia che la sottoscrizione in favore dei volontari toscani che vengono ad arruolarsi in Piemonte ascende ora a circa cento mila lire.

Le sottoscrizioni di adesione al bel libro *Austria e Toscana*, che il governo ha impedito fosse pubblicato, ascendono già a molte migliaia. Il governo non riesce ad impedirle.

Nelle Romagne l'agitazione è cresciuta dopo l'annunzio del congresso. Le popolazioni spingono i municipi a presentare i loro richiami contro il governo ed a chiedere il cangiamento dell'amministrazione.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal confine lombardo, li 25 marzo.

Il congresso proposto dalla Russia è l'argomento della giornata. Qui però si crede che l'Austria rifiuterà o farà condizioni equivalenti ad un rifiuto avendo già dichiarato nel suo organo ufficiale di Vienna e di Milano che essa non può, non vuole e non deve accogliere proposizioni che intaccherebbero i pretesi suoi diritti di sovranità in Italia.

Si è qui divulgato, con appoggio ad alte autorità, che non si darebbe principio alla guerra se non nel mese di maggio inoltrato, cosa che rese di cattivo umore gl'impazienti. Intanto regalano a Pavia un battaglione di croati, per cui la guarnigione di quella città per la fine del mese salirà ad 8m. uomini.

Le mura e i forti sono guarniti di 64 cannoni e, questi compresi, ne esistono nella città 155 con una congerie di munizioni da guerra e da bocca.

Gli austriaci temono molto la popolazione e fecero opere di difesa contro i loro assalti. La polizia si è riscaldata la fantasia e vede in ogni luogo una setta di assassini; sotto l'impressione di quest'incubo, essa afferma che altre 33 persone debbono essere sacrificate.

Le spoglie del Ripamonti furono tradotte al camposanto senza alcun accompagnamento; persino la confraternita non volle entrare in chiesa ad assistere alle esequie, dove si trovarono in quella vece otto agenti di polizia travestiti.

Tre giovani lombardi si trovavano a Pavia onde recarsi a Torino coll'intento d'arruolarsi nell'esercito piemontese, sprovvisti di danaro perchè se ne partirono senza darne avviso ai genitori; saputolo le generose donne pavesi, in termine di un paio d'ore mandarono a quei giovani L. 500.

Il governo militare avrebbe ritirate in castello le macchine idrauliche per gl'incendii se il municipio non vi si fosse opposto con energia.

(*Altra corrispondenza*)

Modena, 25.

Fino a quest'ora (le 4 pom.) il tentativo dell'Alpi è compagni andò fallito. Era cosa evidentemente fatta d'accordo col governo, essendo l'Alpi un amico speciale del governatore De Buoi. Dovevasi ad un'ora gridare *viva la repubblica* dinnanzi al palazzo reale quando la banda va a suonare. I modenesi, indignati di questa perfida trama, si sono armati di bastone e d'altro; sicchè l'Alpi non sarebbene uscito intatto. Molte famiglie sono partite per la campagna dallo spavento.

Non appena si è conosciuto fallito il colpo dei congiurati, sono partite persone in biroccino per Sassuolo, Spilamberto, Vignola, Marano ed altri paesi della provincia, dove pare fossero ramificazioni della congiura.

Vi do quest'altro fatto: Giorni sono, allo spedizioniere Cattaneo giunsero tre casse di armi, tra cui molti Revolver, che il Cattaneo potè sdoganare col consenso del governo. Erano per persona ignota che le avrebbe richieste ad un dato tempo.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 27 marzo.

Ieri il conte Cavour ebbe una lunga conferenza coll'imperatore, la quale durò due ore. Egli ne uscì tutto contento: questa almeno è l'opinione di quanti lo hanno avvicinato.

Aggiungo che la guerra sembra viepiù inevitabile, e che il congresso servirà a dimostrare l'impossibilità di sciogliere altrimenti la quistione italiana e dar tempo alla Francia di compiere i suoi armamenti e lasciare che meglio si manifesti la pubblica opinione dandole un buon indirizzo.

Vi scriveva che il Piemonte sarebbe ammesso al congresso senza alcuna eccezione e riserva. Qui si persiste da taluni a credere il contrario; ma credo che s'ingannino. La Francia, la Russia e la stessa Inghilterra desiderano di evitare uno scandalo, chè tale sarebbe il rifiuto del conte Cavour d'intervenire al congresso, se si pretendesse di ammetterlo solo per forma, o solo per le quistioni che lo riguardino, quasichè la quistione italiana non fosse per lui la prima, ed il congresso non si convocasse in seguito dei richiami e delle proteste del Piemonte, appoggiati dalla Francia.

Gli altri governi italiani sarebbero ammessi per esporre le loro viste e quasi per addurre le loro scuse.

Si dubita che accettino. Credesi che l'Austria stessa abbia consigliato il papa a rifiutare, e farà lo stesso per gli altri stati affine di poter poi opporsi alla risoluzione del congresso di discutere sull'interna amministrazione di quegli stati.

Vuolsi che l'imperatore abbia detto: Se succederà la guerra, la farò colla neutralità be-

nevola dell'Inghilterra, colla neutralità cautelosa della Prussia e della Germania e colla neutralità minacciosa (all'Austria) della Russia. Ma se ne dicono tante, e queste non sono che previsioni, le quali mi paiono fondate.

Il luogo del congresso non è ancora stabilito. Gli uni asseriscono Baden, gli altri Basilea. Si assicura però che appena terminate le conferenze sui principati si convecherà il congresso, ciò che dovrà succedere verso la fine del prossimo aprile.

A Lione e nei dintorni si hanno oltre 45m. uomini.

Scrivono da Lucca (Toscana) 25 corrente al *Corriere mercantile*:

« I dispacci elettrici che promettevano la riunione di un congresso pare avessero fatto perdere il cervello ai sanfedisti e gesuitanti, i quali sulle prime s'abbandonarono ad una gioia scandalosa ed insultante, ma ad un tratto la scena cambiò, ammutolirono, impallidirono, si nascosero, e fecero fagotto per partire alla volta di Modena.

« Il comandante militare chiamò quello dei militi, e gli annunziò che le necessità militari potevano esigere da un momento all'altro che la truppa partisse, e che quindi avrebbe affidata ai militi la custodia del paese: dicono che il comandante dei militi rispondesse che non credeva di poter contar troppo sui proprii uomini.

« A Camaiore il 23 fu celebrata una messa pei morti di Novara con gran concorso di popolo: la mattina fu veduta in cima ad un altissimo pioppo una bandiera tricolore: il pioppo era stato scorticato ed unto con sego, cosicchè i gendarmi che si arrampicavano sull'albero per toglier la bandiera sdrucciolavano, fra le risate degli astanti, e furono costretti a far abbatter l'albero.

« Questa mattina giunse notizia, che però merita conferma, che a Camaiore stesso ci sia stato un conflitto tra gendarmi e popolo, e che ci sieno stati 7 od 8 morti.

« Giunse qui a Lucca da Firenze questa notte l'ordine di spedir tutta la nostra guarnigione a Pietrasanta, la quale fu tostamente messa tutta sotto le armi, e intanto il comandante inviò un dispaccio a Firenze per osservare che gli pare imprudente di sguarnir Lucca: la guarnigione perciò è sempre qui e dicono che a Pietrasanta sieno state mandate truppe da Pisa. È per gli affari di Massa, o per quelli di Camaiore? Non se ne sa nulla. E questi stessi affari sono esplosioni parziali di un sentimento pubblico che non si contiene più, o sono procate e insussurrate da agenti segreti? »

Leggesi in una corrispondenza di Firenze 20 marzo, del *Morning Post*:

« Il commendatore Boncompagni ebbe un abboccamento col presidente del ministero toscano Baldasseroni, in cui espose con grandissima franchezza la condotta probabile del proprio governo. La Sardegna, disse egli a Baldasseroni, non ha nulla più a cuore che la cooperazione degli altri stati italiani in caso di guerra. Il governo di S. M. il re Vittorio Emanuele vorrebbe perciò distintamente conoscere la via che prenderebbe la Toscana. Unirebbe il granduca le sue forze all'armata sarda o starebbe in questa lotta coll'Austria? Il sig. Baldasseroni, ne sono sicuramente informato, sarebbe stato assai imbarazzato a tale diretta questione. Egli fu solo capace a mormorare poche e confuse parole di neutralità e ad esprimere l'umile speranza che la Sardegna non vorrebbe disturbare la ora esistente tranquillità della Toscana. Boncompagni lo assicurò che la Sardegna non farebbe alcun passo per eccitarvi una rivoluzione; ma disse che se un tale avvenimento avesse luogo, e la regnante dinastia ercisse detronizzata per aver ricusato di difendere la causa dell'indipendenza italiana, la Sardegna non potrebbe obbligarsi a proporre o ad aiutare la ristaurazione del governo della Toscana. »

— Una corrispondenza di Parigi dell'*Express*, in data del 23, dice:

« L'ambasciatore sardo a Londra ebbe ordine pel telegrafo di recarsi a Parigi, probabilmente onde incontrarvi il conte Cavour.

« L'oggetto di questo riunione della diplomazia piemontese in Parigi, è certamente di insistere sulla partecipazione della Sardegna al congresso. In questa domanda il conte Cavour sarà appoggiato dal governo francese, e probabilmente lo sarà anche dal russo. E sarebbe certamente assurdo spettacolo il vedere la Sardegna assistere alle conferenze di Parigi sull'organizzazione dei principati danubiani, e un mese dopo trovarla esclusa da quelle di Aquigrana sulle cose d'Italia.

« Il contegno adottato dal governo inglese verso il Piemonte è quello del risentimento (se non di positiva ostilità), e ciò perchè lo vede appoggiato dalla Russia, cosa che dispiace al gabinetto di lord Derby. Infatti dopo il suo ritorno da Londra l'autunno passato, l'amicizia e la cordialità di prima pel conte di Cavour, spiegata da sir James Hudson, lasciò il posto a freddezza e riserva, noto risultamento delle istruzioni di lord Malmesbury, che in quella occasione, come io so, gli ha intimato che a queste sole condizioni permetteagli di rimanere a Torino.

« Se il gabinetto inglese rimarrà al potere sino allora, lord Malmesbury rappresenterà senza dubbio sua maestà britannica al congresso. Venne proposto sir Hamilton Seymour; ma nonostante la sua intima conoscenza delle cose d'Italia, la sua presenza sarebbe troppo disaggradevole alla Russia perchè una tal nomina possa essere utile. »

— Un dispaccio di Parigi nel *Morning Post* in data del 27 marzo, dice:

« Il governo di S. M. britannica ha suggerito all'Austria ed al Piemonte la necessità del disarmo. Pare che nessuna delle due parti sia disposta a farlo fintantochè non siano aggradite le basi dell'aspettato congresso.

« Una parte dell'armata d'Algeria ha avuto l'ordine d'imbarcarsi immediatamente pella Francia. »

Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Ci venne detto da Londra alcuni giorni sono da uno dei nostri confratelli (il *Times*) che le cinque potenze, compresa l'Austria, ispirate dalla missione di lord Cowley, hanno aggradito il congresso; e di più che l'Austria sarebbe troppo felice d'essere rilevata dalla custodia risponsabile dei sovrani d'Italia. A questo punto tutto sarebbe stabilito, fuorchè la città in cui possano riunirsi i plenipotenziarii. Il pubblico ora ha imparato il poco fondamento che hanno tali piacevoli pitture fatte per rassomigliare alla pace. Egli è una cosa il proporre un congresso ed ottenere l'approvazione *dell'idea* ed un'altra l'ottenere che le grandi potenze aggradiscano una base generale su cui possano adoperarsi i plenipotenziarii. Troppa fede è riposta nelle conversazioni diplomatiche che hanno avuto luogo dopo il ritorno di lord Cowley; anzi una profonda ignoranza delle difficoltà fu spiegata in circoli, ove almeno dovremmo aspettarci di trovare intelligenza, se pure disperiamo di trovare onestà. »

Scrivesi da Parigi al *Nord*:

« Il ritardo messo dal gabinetto di Vienna nella sua accettazione del congresso tiene alle condizioni ed alle riserve che equivalgono ad un rifiuto. Lord Cowley si affrettò a spedire un dispaccio al conte Buol per avvertirlo che se esso avesse sollevate delle difficoltà, il congresso si sarebbe tenuto senza l'Austria e colla presenza del Piemonte. Non se ne volle di più per far cessare tutte le esitanze del gabinetto di Vienna, ed è perciò che la sua accettazione giunse ieri sera al ministero degli affari esteri. »

Secondo quanto si scrive da Parigi all'*Indépendance*, l'imperatore Napoleone avrebbe dichiarato d'essersi risolto per il congresso, siccome quello da cui doveva sortire una pace onorevole od una guerra legittima.

La *Patrie* prova colla storia alla mano quello che noi abbiamo detto più volte che cioè la quistione italiana non è per la Francia una quistione nuova, ma quella su cui si basò costantemente la politica estera da Enrico IV, Richelieu, sino ai nostri giorni. E pur troppo havvi necessità di rammentare queste cose all'attuale generazione la quale mostra di credere che siasi adesso evocata la quistione per un interesse dinastico o quasi per un capriccio da scioperati. »

— Si legge nella *Discusion* la seguente notizia che sembra destinata a preparare una burrasca in seno alle cortes di Spagna:

« L'orizzonte del governo si copre di nere nubi. Il marchese di Premio-Real ha presentato una proposizione, per la quale domanda una dichiarazione che si ha avuto torto nel 1854 di esiliare donna Maria Cristina di Borbone, e che le si levi il bando. Come si vede, tale proposizione può suscitare uragani e tempeste nelle regioni alte e basse che sono col ministero. Già vedremo chi tiene il filo di questo labirinto. »

— Il *Corrispondente di Norimberga* annuncia in data di Monaco, 19 marzo « che tutto il ministero di Baviera ha presentato ripetutamente al re la sua dimissione; la momentanea impressione favorevole prodotta recentemente dal discorso di Pfordten non è invero atta punto ad alterare la posizione della rappresentanza del popolo verso il ministero, giacchè il sig. Pfordten aveva saputo giustificare soltanto la sua politica estera, ma il punto più forte delle accuse che sono rivolte contro il ministero consiste nella sua politica interna. — Stamane la questione dell'accettazione dell'indirizzo emanato dalla camera dei deputati fu oggetto di discussione nel consiglio dei ministri. Procedendo in modo conseguente, i ministri non potrebbero se non consigliare il re a ricusare l'accettazione dell'indirizzo. Finora però non fu presa alcuna decisione. Sino ad oggi a mezzogiorno non era ancora stato risposto nulla per parte della corte alla domanda in iscritto della camera per ottenere un'udienza dal re a fine di presentargli l'indirizzo in questione »

Successive notizie recano che il re abbia rifiutato di ricevere l'indirizzo, dicendo che ne conosceva il tenore perchè era stato letto nella camera in seduta pubblica. L'indirizzo conteneva frasi assai violente contro il ministero; fra le altre cose diceva che in questi importanti momenti in cui la patria è minacciata dall'estero, mancava in Baviera la concordia, e ciò per colpa dei ministri. Pare che il partito liberale si sia servito della questione estera, come di leva per far cadere il ministero.

Leggesi nel *Mercurio di Svevia*:

Il governo di Baden ha di recente indirizzato al governo federale una circolare in cui insiste sulla necessità di una più efficace difesa della frontiera sud-est della Germania. È facile perciò che l'ultimo viaggio del granduca a Berlino abbia qualche relazione con questo.

— La camera dei deputati in Prussia decise una questione di considerevole importanza e da lungo discussa. Una specie di cassa di amortizzazione fu stabilita alcuni anni fa per comprare dalle compagnie delle strade di ferro le loro azioni, cosicchè, dopo un dato tempo, tutte le linee andrebbero nelle mani del governo. Le camere hanno ora risolto a gran maggioranza, come fu frequentemente raccomandato dall'opposizione, che questa cassa sarà abolita.

Scrivono alla *Gazzetta di Elberfeld* intorno all'assetto di guerra della Prussia: « Gli oggetti attinenti all'esercito son ora in prima linea degl'interessi che occupano le sfere sovrane e governative. Tutto l'organamento del nostro esercito è di tal natura, che ad un segnale telegrafico propagato in tutte le provincie dello stato verrà aperto un numero determinato di ordini ormai pronti, e poscia sarà eseguita immediatamente la mobilitazione. A ciò è da aggiungersi che ad eccezione delle guardie e degli otto reggimenti di fanteria di riserva, quasi tutte le truppe stanno di presidio nel distretto, dal quale prendono i loro soldati; con che comprendendo i congedati e le riserve, si risparmia non solo molto danaro, ma eziandio molto tempo. »

— Si scrive da Vienna ad un foglio tedesco:

« Alcuni giorni fa, si sono rotte di notte con sassate le finestre del palazzo arcivescovile sulla piazza di S. Stefano. All'università si sono trovate sui muri iscrizioni sediziose.

« Nell'istituto politecnico si è scoperta una congiura di alcuni giovani ungheresi. In conseguenza di ciò furono fatti molti arresti fra gli studenti. Al ministro Bach mentre passava in carrozza, fu gettato un foglio, nel quale erano scritte le parole: *Abbasso il concordato! Viva la libertà!* Si dice esservi stato un gran diverbio fra il barone Bach e il ministro dei culti conte Thun, perchè quegli, dietro insistenza del clero, aveva proposto di far rivivere l'antica legge, in forza della quale gli ebrei non possono tenere persone di servizio cristiane. La legge è risoluta, e nonostante tutta l'opposizione; sarà messa in attività. Il barone è uno de' più caldi partigiani della guerra, come lo sono qui tutti quelli che appartengono al partito clericale. Vi sono numerosi sintomi che accennano dover fra breve il partito clericale ottenere una grande preponderanza. » Naturalmente le corrispondenze viennesi dei fogli ufficiosi austriaci negano questi fatti.

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che l'erezione di una università cattolica, cioè esclusivamente data in mano ai gesuiti, è cosa già decisa. Per indorare la pillola la *Gazzetta d'Augusta* afferma che questo sarà un mezzo opportuno di discussione e che seguirà l'istituzione di una università protestante. Non abbiamo d'uopo di aggiungere che questo, stante le note tendenze clericali della corte di Vienna, rimarrà un pio desiderio sino a tanto che gli avvenimenti non avranno atterrato il concordato austriaco e i suoi fautori.

Da Vienna 21 marzo si scrive alla *Gazzetta di Colonia* che succedono ora nel palazzo imperiale frequenti consigli di famiglia, ai quali sotto la presidenza dell'imperatore assistono tutti gli arciduchi dimoranti in Vienna; nel pubblico regna la convinzione, che queste deliberazioni risguardano profondi cambiamenti nell'interna amministrazione dell'impero. Quando l'Austria si trova in pericolo, il governo promette mari e monti di concessioni liberali; passato il pericolo, nessuno più se ne ricorda, fuorchè il popolo per maledire la mala fede dei governanti, i quali appoggiandosi alle baionette si fanno beffe delle maledizioni.

— Un telegramma nei giornali francesi in data del 23 da Jassy, dice:

« I ministri si sono dimessi, e sono stati rimpiazzati dai sig. Ghika, Hourmouzaki, Sterge, Stourdza ed Alcaze. La determinazione di Alessandri non è conosciuta, essendo egli in missione a Torino.

Dalle ultime notizie del Levante sino al 19 corrente, date dall'*Oss. Triestino*, rileviamo che per decreti imperiali, Kemal effendi, commissario della Porta in Bosnia, fu nominato membro del consiglio del Tanzimato. — Il 17 marzo S. M. il sultano, accompagnato dai suoi figli, da suo fratello e da tutti i ministri, si recò al serraschiarato e passò in rassegna le truppe che stanno per partire alla volta di Sciumla. Abdul-Meggid espresse al ministro della guerra, Riza bascià, la sua soddisfazione per l'ottima tenuta dei reggimenti che comparvero alla rivista. Le truppe che partiranno quanto prima per Sciumla, si compongono di 12 battaglioni di fanteria e d'un reggimento di cavalleria con un parco d'artiglieria di 80 pezzi. Una nuova divisione non tarderà a raggiungere quest'ultima, e prenderà posizione a Sofia. Ismail bascià di Calafat, comandante supremo dell'esercito di Romelia, fu chiamato a Costantinopoli e vi è aspettato fra breve. Sciukri bascià, presidente del consiglio del corpo d'esercito d'Anatolia, è pure chiamato a Costantinopoli. Una parte dei *redif* (soldati di riserva) sono chiamati a ripigliare il servizio.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29, sera.

Il *Times* dice che il congresso si terrà a Baden, e che il conte Walewski e il sig. Drouyn de Lhuis rappresenteranno la Francia.

Borsa di Parigi. I corsi all'apertura furono debolissimi: alla chiusura migliori.

Azioni del Credito Mobiliare	773
Id. Strada ferrata Vittorio Emanuele	395
Id. id. Lombardo-Venete	517

Borsa di Parigi del 29 marzo.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0/0 . . .			67 90	68 05
4 1/2 p. 0/0	95 40	95 50		
Consolidati ingl.			95 7/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	79 25	79 50		
1853 3 p. 0/0	50 »	» »		

G. Rombaldo Gerente.

TELEGRAFO SOTTOMARINO DEL MEDITERRANEO.

Avviso.

Il discredito, in cui cadde la Società di detto telegrafo, è dovuto alla cattiva amministrazione del sig. Brett; locchè deve svegliare la sollecitudine degli azionisti.

Detto Brett convocò un'assemblea pel 19 aprile prossimo, per ottenere di essere definitivamente liberato dalla sua gestione, ed anche per la nomina di un nuovo gerente, nella persona del sig. Chatard suo intimo amico.

Detta assemblea non può aver luogo, attesochè esistono due giudizii contro detto Brett, stati intentati, uno avanti il tribunale correzionale, e l'altro nanti il tribunale di commercio di Parigi, dalla maggioranza degli azionisti, all'oggetto di contabilizzarlo di oltre due milioni e mezzo di franchi, a favore della Società medesima. A tal che dal felice esito di tali giudizii verrebbero gli azionisti pagati di tre anni d'interesse e non solo di franchi venti, loro promessi con riserva nel processo verbale delli 23 scaduto febbraio, sottoscritto Mourgues.

Sebbene a tal fine già siasi fatto ricorso ai governi sardo e francese, dai quali già si ottenne la sospensione d'ogni pagamento al sig. Brett, ed avvi fondato motivo di sperare protezione e giustizia, tuttavia, onde premunirsi sempre più contro le mene di detto Brett, e suoi fautori, si rendono avvertiti i sigg. azionisti di fare al più presto possibile e non più tardi delli 13 del prossimo aprile il deposito delle loro azioni e procure presso li signori Caprile in Genova e negoz. Giuseppe Moris in Torino, affinchè, ove occorra, si possa intervenire all'assemblea premenzionata, all'oggetto di nuovamente protestare d'illegalità contro qualunque deliberazione fin visto l'esito dei predetti giudizii.

TEATRO GERBINO

Equestre Compagnia Guillaume

I Direttori, per maggior comodità dei signori accorrenti, daranno in ogni domenica 2 variate rappresentazioni.

La 1ª, di giorno, alle ore 4 1/2.

La 2ª, di sera, alle ore 8.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

Presso la **BANCA PLUTINO**, casa Rorà, via Madonna degli Angeli

Deposito di Semente di Bachi da seta

proveniente da proprietari bacofili negli Appennini in Calabria.

La sanità delle crisalidi ed il metodo d'accoppiamento sono stati certificati eccellenti dal sig. Costa delegato all' oggetto per visitare detti stabilimenti dell'Istituto agrario di Napoli.

Questa semente si dà in tutta confidenza, poggiandosi sulla intelligenza e probità degli speditori.

Prezzo L. 15 per oncia al minuto.
» per grosse partite a trattarsi.

Nella farmac. Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via nuova, Torino.*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parte, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, *rue St-Honoré,* e *rue Richelieu,* 2, *Parigi.*

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria: — Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi predotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.
- Qualità fina **Vaniglia** . . . . Fr. 1 60
- Id. soprafﬁna id. . . . . » 1 90
- Id. mezza **vaniglia** . . . . » 2 60
- Id. **Santé** 1ª qualità . . . . » 2 25

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

APERTURA AL 1º APRILE

DI UN NUOVO STABILIMENTO DI BAGNI

Via Conciatori, n. 11.

La felice sua posizione e la proprietà nel servizio fanno sperare all'esercente numeroso concorso.

LA SOCIETÀ ANONIMA

per la condotta dell'acqua potabile in Torino

Fa noto al pubblico che in ogni giorno non feriato, dalle ore 12 alle 4 pomeridiane, nel suo ufficio situato in via di Porta Nuova, n. 8, piano 2º, si riceveranno le domande d'abbuonamento per erogazioni d'acqua nelle case alle condizioni portate dal Regolamento e Tariffa del 12 agosto ultimo, di cui sarà rimesso un esemplare, e si manderà in seguito a riconoscere i lavori e determinare le spese occorrenti per la diramazione dei tubi a carico dell'abbuonato.

Crede la Società dovere far osservare che, a termini dell'articolo 9 del citato Regolamento, ai sottoscrittori dei primi cento pollici d'acqua da impiegarsi esclusivamente in usi domestici sarà fatto un ribasso del 20 0[0 sui prezzi comuni della tariffa.

Torino, 12 marzo 1859.

Stabilimento di Fotografia

diretto da **G. Renaud**

premiato all'Esposizione nazionale del 1858.

Si fanno ritratti di perfettissima rassomiglianza, tanto in nero che dipinti; ritratti per viglietti di visita; si riproducono quadri, statue, paesaggi e piani di architettura.

Via Borgonuovo, casa S. Germano già Martelli, n. 51, piano 4º.

Torino Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CARTA
DELL'
ITALIA SUPERIORE
COI PASSAGGI DELLE ALPI

al $\frac{1}{900,000}$

1859 — L. 6.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 29 marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	Contratti della mattina: In liquidazione
RENDITE	*Godimento*				
1849 5 0[0	1 gennaio	7₆ —	— —	78 75	— — —
» Certificato Imprestito		78 25	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm e ind	n. e.	68 —	— — —	68 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	215 1[4	212 1[4
Francoforte sul M.	213 1[4	212 1[4
Lione	99 80	99 25
Londra	25 14	25 »
Milano		
Parigi	99 80	99 25
Torino *sconto* . .	4 1,2 0[0	
Genova *sconto* . .	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 »	20 03
» di Savoia . . .	28 45	28 55
» di Genova . . .	78 55	78 75
Sovrana nuova . . .	34 75	35 »
» vecchia . . .	34 30	34 50
Erosomisto		
Perdita per . 0[00	4 »	2 »

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 40 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall'Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI stomatici e purgativi manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei **mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne**, ecc. Essi purgano blandamente, senza coliche, e promovono l'appetito.

CONFETTI di Colchico stupendo specifico contro la **podagra e i reumatismi**. I professori **Trousseau e Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI pettorali, composti dei principii concentrati del **Sciroppo di polmone di vitello** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le **irritazioni di petto** e dei **bronchi**, *catarri polmonarii, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI astringenti alla Ratamà. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratamà, Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie *(perdite di sangue)* di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano in boccette coperte di un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, rue *Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis, *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*; L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sartirana*, Novaretti. (1)

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla **CODEINA.** — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godeno di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contraffattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull'etichetta la denominazione:* **Sirop o Pâte de BERTHÉ à la Codeine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

Antico ISTITUTO LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera).*

NB. In caso di guerra i padri di famiglia troveranno nel qui sopra Stabilimento un asilo sicuro per i loro figli.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.